

UNA PARTICOLARE RIFLESSIONE

A questo punto una riflessione importante si impone di necessità, per comprendere e valutare l'evento in se stesso, inquadrandolo soprattutto con i piani e con la volontà divina. Quando Dio fece la promessa ad Abraamo che gli avrebbe data una progenie abbondante, paragonata alle stelle del cielo e alla sabbia del mare, talché sarebbe stato chiamato: *Padre di una moltitudine di nazioni* (Gen. 17.5), si sa che il patriarca non aveva figli su cui contare perché la promessa divina si realizzasse.

Nonostante ciò, il testo sacro afferma che Abraamo *credette all'Eterno, che glielo mise in conto di giustizia* (Gen. 15.6). Con la nascita d'Isacco, (che fu l'unico erede legittimo di Abraamo), si sarebbe dovuta adempiere la promessa divina; cosa però che non avvenne, per il semplice fatto che Isacco rimase solo nella famiglia di Abraamo e non ci furono altri figli. Nonostante ciò, prima che nascesse Isacco, Dio aveva detto chiaramente ad Abraamo che sarebbe stato su di lui (cioè Isacco) che *Egli avrebbe stabilito il Suo patto* (Gen. 17.19-21) e che *la sua discendenza avrebbe posseduta la porta dei suoi nemici* (Gen. 22.17).

Siccome si sa che Isacco non ebbe altri figli all'infuori di Giacobbe ed Esaù, e che Esaù non rientrava nella promessa divina, non rimaneva altra alternativa: l'unico punto di riferimento per il compimento della parola data da Dio, era appunto Giacobbe.

Appariva abbastanza chiaro che Giacobbe nel piano divino, era la persona su cui si sarebbe dovuto realizzare la promessa dell'Eterno, e che in seguito sarebbe stato

riconosciuto come il ‘ceppo’ di una nazione, chiamata Israele, e che i suoi figli sarebbero diventati le dodici tribù di questo stato, e che infine da questo ‘ceppo’, sarebbe uscito Davide, dalla cui famiglia sarebbe venuto Gesù, il Messia, il Salvatore del mondo. Tenendo presente questo ampio contesto, possiamo meglio capire perché Giacobbe venne seriamente minacciato di morte e di sterminio.

Se egli fosse stato ucciso da Esaù, (come realmente erano nei suoi piani), Giacobbe sarebbe stato eliminato, l’ultimo figlio, Beniamino, non sarebbe nato, le tribù della nazione ebraica non sarebbero state al completo (dato che nello stato attuale, i nati di Giacobbe erano 11).

Ammesso che Esaù si fosse limitato ad uccidere il solo Giacobbe, (cosa impossibile a credere secondo la stessa convinzione che aveva espresso Giacobbe, che suo fratello non avrebbe risparmiato madri e figli), (v. 11) quello che ci sarebbe andato di mezzo, non era la sola persona di Giacobbe con la sua famiglia; era il piano di Dio, la promessa divina che sarebbe naufragata. Infatti, eliminato Giacobbe con la sua discendenza, sarebbe stata anche annullata la parola dell’Eterno.

Una simile trama che gli uomini non vedevano, e che al massimo si sarebbe potuta considerare una ‘vendetta di famiglia’, non veniva concepita da un essere umano di nome Esaù (anche se egli sarebbe stato considerato l’artefice materiale); c’era tutta la forza dell’inferno coalizzata per portare a compimento questo piano. Esaù, poteva essere solamente considerato come uno ‘strumento’, per arrivare a questo scopo.

Se Dio ‘distaccò il suo accampamento di angeli, in quel preciso momento e nel luogo dove sarebbe dovuta avvenire

la più grande battaglia tra le forze del male e le potenze del bene, Egli sapeva prima del tempo, come sarebbero andate a finire le cose. Le forze dell'inferno, capitanate da Satana, si erano accanite e votate con determinazione, a che Giacobbe con la sua famiglia venissero eliminati dalla scena umana. Era pertanto necessario che Dio intervenisse in quella particolare circostanza e che Giacobbe, l'uomo che Dio doveva ancora 'formare', avesse una sicura 'protezione' e un sicuro 'rifugio'.

Ecco perché Giacobbe, alla vista degli angeli di Dio, capì che quello era l'accampamento di Dio; perciò non esitò a attribuirgli il nome: Mahanaim = «riparo, ricovero, protezione, rifugio». Infine, non era solamente questione di proteggere, un uomo, una famiglia, una futura nazione che sarebbe dovuta nascere, (Israele) c'era l'intero piano di redenzione che veniva seriamente minacciato, con la conseguenza che non ci sarebbe stata salvezza per nessun peccatore.

Giacobbe, infatti, non è solamente il rappresentante di una nazione (Israele secondo la carne), è anche il mandatario *dell'Israele di Dio* (Gal. 6.16) che è la chiesa di Gesù Cristo, cioè ogni singola persona che accetta Gesù, quale suo personale Salvatore. Come Dio protesse e liberò Giacobbe durante l'intero arco della sua vita, allo stesso modo Egli difenderà e proteggerà l'esistenza di ogni singolo suo figliolo.